

Philippe Parreno

Fonoglutamato

Novembre November 2004 domus

Diceva Philip K. Dick: "Se questo mondo vi pare brutto, dovrete provare uno degli altri". Perfino gli scrittori di fantascienza a quanto pare hanno rinunciato al compito di descrivere il futuro prossimo. Con i romanzi *Snow Crash* e *L'era del diamante*, per esempio, Neal Stephenson è diventato uno dei beniamini della fantascienza, ha scritto per la rivista *Wired*, ha ottenuto premi ed è stato paragonato a giganti del cyberpunk come Bruce Sterling e William Gibson. Ma nei suoi due libri più recenti, soprattutto in *Cryptonomicon*, delinea un ritratto del XX secolo dalle attività di decrittazione e disinformazione della Seconda guerra mondiale fino alle più recenti questioni della riservatezza dei dati su Internet. Più di recente, in *Argento vivo*, rivisita il Seicento per descrivere nei particolari alcuni eventi che misero sottosopra il mondo. Sta procedendo a ritroso. L'ultimo libro di Bruce Sterling è un saggio intitolato *Tomorrow Now* e William Gibson ha pubblicato *L'accademia dei sogni*, che si svolge nel nostro presente aggiornato.¹ Interessante. E ieri ho acquistato con grande piacere e impazienza l'ultimo album dei Beach Boys.

Per lungo tempo la gente si è preoccupata di trovare il proprio posto in uno spazio fisico, politico o sociale. Per esempio tutti i quadri di Velázquez implicano problemi spaziali. Lo spazio era una specie di collante. Oggi abbiamo altri problemi. Risalgono al 1972, l'anno della scomparsa degli ultimi gruppi dell'architettura radicale, e alla conquista di Hollywood da parte di Spielberg, Lucas, Scorsese e Coppola. Alcuni di questi problemi possono essere collocati con precisione alle 15.32 del 15 luglio 1972, quando a St. Louis, nel Missouri, il complesso residenziale Pruitt-Igo venne demolito con la dinamite. Era stato un acclamato esempio di stile architettonico nitido, a scatola, internazionale - quello che gli architetti definiscono "macchina per abitare".

Nel 1972 era considerato un fallimento. La gente lo odiava e il Comune lo dichiarò inabitabile. Nello stesso anno Robert Venturi affermò che le idee della maggioranza del pubblico erano più vicine a Disneyland o a Las Vegas che a un appartamento moderno fatto come un parallelepipedo di vetro.

Da allora la nostra vita si fonda su un protocollo temporale: abbiamo bisogno di registrarci nel tempo. Per questo, oltre che per la *Nouvelle Vague*, Jean-Pierre Beauviala ha inventato il *time code*.²

Ci occorrono strumenti per farci l'editing della vita. Osservare diventa un movimento interno alle dimensioni del pittogramma, una caduta in un'impossibile topologia a 'n' dimensioni.

Sì, è difficile affrontare il presente, basta pensare a Andy Warhol. Faceva ritratti con la cinepresa, filmava la gente in tempo reale senza montaggio: una persona che dormiva, una in un momento di esaltazione. Oggi qualcuno troverebbe ancora sconcertante guardare questi film. Forse perché i soggetti ci guardano in faccia, forse perché sappiamo che oggi sono morti, o forse solo perché le immagini sono crudeli e impietose. Andy Warhol fu il primo artista visivo a catalogare la rappresentazione dell'uomo usando una scala temporale.

Non era un gesto postmoderno, come collocare delle colonne greche in un complesso residenziale popolare. In *13 Beautiful Girls* tredici top model guardavano in macchina, senza muoversi e senza battere le palpebre, in modo da sembrare immagini fisse. Tuttavia assomigliare a un'immagine è molto difficile; ci abbiamo provato tutti, specialmente da bambini. Ma ora, da adulti, sappiamo che se non battiamo le palpebre finiremo per metterci a piangere.

Pensare il presente è difficile perché il passato brilla ancora.

Che bei tempi, prima che il cappuccino e il sushi e la rucola diventassero fenomeni globali. Molto prima che il peperoncino insaporisse la nostra insalata. Prima che l'avventura diventasse uno sport e che la natura diventasse uno spot. I bei tempi quando il métro di Parigi sapeva di sigaretta e i loft erano riservati unicamente all'élite newyorkese. Prima che le cinture di sicurezza emettessero un bip quando non erano allacciate, e le spie venivano davvero dal freddo. Prima che in treno fosse proibito parlare al cellulare. Prima che chattare diventasse un aspetto del comportamento umano. I bei tempi in cui una persona su due non era un eroe, una su tre non era una vittima e una su quattro non era stressata. Prima che avessimo un'identità on line. Prima che i numeri verdi fossero delocalizzati e spediti in Africa o in India. Prima che esistesse l'idea di guerra preventiva. Quando pensavamo che a Mosca non ci sarebbero mai stati miliardari. Prima che il beach volley e lo snow board diventassero sport olimpici. Prima della cucina *fusion* e prima che l'azoto liquido fosse adoperato per fabbricare gelati istantanei. Prima che si potesse trovare un caffè espresso ad Amburgo o a Milwaukee. Quando la cucina thailandese era esotica e il colesterolo era una parola strana usata solo per giocare a Scarabeo. I bei tempi in cui la gente passeggiava sulla Luna e sotto le feste di Natale la neve ricopriva Londra per settimane. No, sono cose troppo lontane, non me le ricordo. Non sono mai accadute.

Un'epoca in cui le cose non erano magiche ma strane, ed erano proprio strane, allora, di una stranezza alla David Lynch. Quei tempi non connessi, prima dei Blackberry e degli SPV. Prima che le caselle vocali diventassero interlocutori della nostra vita. Prima che Gollum comparisse sullo schermo. Che grande attore. Prima dell'Euro e prima che fosse costruito un muro in Israele, prima che democrazia e libero mercato diventassero l'unica alternativa. Quando la

Nuova Zelanda non era ancora nota come la scenografia de *Il Signore degli anelli*. Prima che la gente cominciasse a dire 'come' per rendere simili tutto e tutti. Prima che Shrek comparisse sullo schermo e che tutti lo amassero perché, come noi, non capisce le metafore. Quando nei bar di New York e di Los Angeles si poteva fumare. Prima della Dinastia dei Bush. Quando Schwarzenegger era Terminator e non Governor. Prima degli iPod, di E-bay, del Viagra e del controllo ortografico. Prima che gli architetti occidentali facessero la fila per costruire grattacieli in Cina. Prima che la gente cominciasse a ordinare insalate da McDonald's. Prima che la musica diventasse una colonna sonora. Prima che l'abbigliamento diventasse un costume. Prima che cominciasimo a guardare al mondo come a un magazzino di materiali. Prima che la parola 'albero' non significasse 'legno'.

Fate attenzione. Prendete nota.

Note

1) Neal Stephenson, *Snow Crash*, trad. it. di Paola Bertante, ShaKe, Milano 2002. Id., *L'era del diamante: il sussidiario illustrato della giovinetta*, trad. it. di Giancarlo Carlotti, ShaKe, Milano 1997. Id., *Cryptonomicon*, trad. it., Rizzoli, Milano 2004.

Id., *Argento vivo*, trad. it. di Giovanni Pannofino, Rizzoli, Milano 2004. Bruce Sterling, *Tomorrow now: come vivremo nei prossimi cinquant'anni*, trad. it., Mondadori, Milano 2004. William Gibson, *L'accademia dei sogni*, trad. it. di Daniele Brolli, Mondadori, Milano 2004.

2) *Time code* (codice temporale) è un sistema automatico che accoppia una marcatura temporale alle immagini e ai suoni registrati, per favorirne l'identificazione, la sincronizzazione e il montaggio. Inventato nel 1967 e introdotto nella tecnica della ripresa cinematografica da Jean-Pierre Beauviala (attuale presidente della società Aaton di Grenoble, produttrice di apparecchiature di ripresa per il cinema e la televisione) fu particolarmente apprezzato dagli autori cinematografici della *Nouvelle Vague*.

Phonoglutamate

Philip K. Dick once said, "If you find this world bad, you should try some of the other ones." Even science fiction authors seem to have abandoned the task of describing the near future. With his novels *Snow Crash* and *Diamond Age*, for example, Neal Stephenson became a science fiction darling who wrote for the magazine *Wired* and earned awards and comparisons to cyberpunk giants such as Bruce Sterling and William Gibson. But in his last two books, he depicts the 20th century from World War II code breaking and disinformation to the latest issues of internet data privacy (*Cryptonomicon*), and more recently he goes through the 17th century to detail events that threw the entire world upside down (*Quicksilver*). He is going backwards. Bruce Sterling's last book is an essay entitled "Tomorrow Now" and William Gibson published *Pattern Recognition*, which takes place in our upgraded present. Interesting. And yesterday I bought the latest Beach Boy album with great pleasure and impatience.

People have been concerned with finding their place in a physical, political or social space for a long time. For example, all of Velázquez's paintings are concerned with spatial problems. Space was like glue. Our problems are different now. They date back to 1972, the year the last few radical architecture groups disappeared and Spielberg, Lucas, Scorsese and Coppola took over Hollywood. Some could precisely date it to 3:32 pm on July 15, 1972 when the Pruitt-Igoe housing development was blasted in St Louis, Missouri. It had been a prize-winning example of the clean-lined, boxy, International style of architecture and what architects called a "machine for living". By 1972 it was considered a failure. People hated it and the city declared it uninhabitable. The same year Robert Venturi declared that most people's ideas were closer to Disneyland or Las Vegas than to a modern glass-box apartment.

From that point on, our lives have been based on a time protocol. We have a need to register ourselves in time. For this, as well as for the New Wave, Jean-Pierre Beauviala invented the "Time Code".¹

We need tools to edit our lives. Looking becomes a movement into the dimensions of the pictogram, a fall through the impossible topology of n dimensions.

Yes, it's hard to deal with the present. Take Andy Warhol for example. He made portraits with movie cameras, filming people in real time without editing – a person sleeping, a person in a moment of glory. Some might say that it's still disconcerting to watch his films today. Perhaps because the subjects are looking directly at us, perhaps it's because we know they are now dead, or maybe it's just because the images are cruel and unforgiving. Warhol was the first visual artist to index human representation using a time frame. This was no postmodern gesture, like installing Greek columns in a social housing estate. In *13 Beautiful Girls*, thirteen top models stared at the camera, motionless and without blinking so that they would resemble fixed images. But it's very difficult to resemble an image; we've all tried, especially as children. But now, as adults, we know that by not blinking we end up crying.

It's hard to think about the present because the past always glows.

The good old days were before cappuccino, sushi and rucola went global. Well before red peppers spiced up our salads. Before adventure became a sport and nature became a spot. In the good old days the Paris Metro smelled like cigarettes, and lofts were reserved for only the New York elite. Before seat belts beeped when they weren't fastened and spies really did come in from the cold. Before cell phone conversations were banned on trains. Before "googling" became an aspect of human behaviour. In the good old days when every second person was not a hero and every third was not a victim and every fourth was not stressed. Before we had an identity online. Before toll-free numbers were delocalised and sent to Africa or India. Before the idea of a preemptive war existed. Before we thought there would never be any billionaires in Moscow. Before beach volleyball and snowboarding became Olympic sports. Before fusion cooking and before liquid nitrogen was used to make minute ice cream. Before you could get an espresso in Hamburg or Milwaukee. When

Thai food was exotic and cholesterol a curious word used only for Scrabble games. In the good old days when people walked on the moon and snow covered London for weeks during Christmas time. No, it's too far away, I don't remember all that. It never happened.

A time when things were not weird, but strange, and then they were really strange, a David Lynch kind of strangeness. In those disconnected days before Blackberries and SUVs. Before voicemail became the interlocutors in our lives. Before Gollum appeared on the screen. What a great actor. Before the euro and before a wall was erected in Israel. Before democracy and free markets became the only alternative. When New Zealand was not yet known as the set of *The Lord of The Rings*. Before people started using "like" to make similes about anything and everything. Before Shrek appeared on screen and everyone loved him because like us, he doesn't understand any metaphors. When you could smoke in bars in New York and Los Angeles. Before the Bush Dynasty. When Schwarzenegger was the Terminator and not a governor. Before iPods, eBay, Viagra and spellcheck. Before Western architects were lining up to build towers in China. Before people started ordering salads at McDonald's. Before music became our soundtrack. Before clothing became a costume. Before we started looking at the world as a standing stock of material. Before the word "tree" did not mean "wood".

Pay attention. Take notes.

Notes

1) *Time code* is an automatic system that matches a time marker to the recorded images and sounds to aid their identification, synchronisation and editing. Invented in 1967 and introduced into cinema filming techniques by Jean-Pierre Beauviala (the current president of the Aaton company in Grenoble, which produces cinema and television filming equipment), it was particularly appreciated by New Wave cinema producers.

Philippe Parreno

Nato nel 1964 a Orano, in Algeria, vive e lavora a Parigi. Dopo la laurea in matematica, Parreno ha studiato all'École des Beaux Arts di Grenoble e ha iniziato a esporre i propri lavori di artista a partire dagli anni Novanta. L'opera di Parreno indaga la natura dell'immagine e i modi di esporla. Una sua recente personale, "Alien Seasons" (Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 2002), era incentrata su una serie di eventi programmati per apparire e scomparire a intervalli regolari. Alcuni anni fa Parreno, insieme a Pierre Huyghe, ha acquistato i diritti di immagine di AnnLee, un personaggio dei fumetti giapponesi Manga, dando vita ad un progetto triennale in cui veniva chiesto a diversi artisti di adottare AnnLee e di far vivere il suo personaggio ("No Ghost Just a Shell", Kunsthalle di Zurigo, 2002; Institute of Visual Culture di Cambridge, 2002; Van Abbemuseum di Eindhoven, 2003). Il suo lavoro è esposto alla Kunstverein di Monaco di Baviera, alla Biennale di Lione, al Walker Art Center di Minneapolis. Recentemente ha pubblicato *The Boy From Mars* (editore CCA Kitakyushu, Giappone) e *Suicide in Vermilion Sands* (Verlag der Buchhandlung Walter König).

Philippe Parreno

Born in 1964 in Orano, Algeria, he lives and works in Paris. After completing his degree in Mathematics, Philippe Parreno studied at the Art School in Grenoble and started exhibiting his work at the beginning of the '90s. Parreno's work revolves around the interrogation of the nature of an image as well as the modes of its exhibition. 'Alien Seasons', a one-person exhibition (Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, 2002), was organised around a series of programmed events that would appear and disappear at various intervals. A few years ago, together with Pierre Huyghe, he acquired the rights of a low cost manga character called AnnLee, and triggered a three-year project in which several artists were asked to adopt and breathe life into the character ('No Ghost Just a Shell', Kunsthalle Zürich, 2002; Institute of Visual Culture, Cambridge, 2002; Van Abbemuseum, Eindhoven, 2003). His work is currently on show at the Kunstverein in Munich, Germany, at the Lyon Biennial, France, and at the Walker Art Center in Minneapolis, USA. Parreno recently published *The Boy From Mars* (CCA Kitakyushu, Japan) and *Suicide in Vermilion Sands* (Verlag der Buchhandlung Walter König).